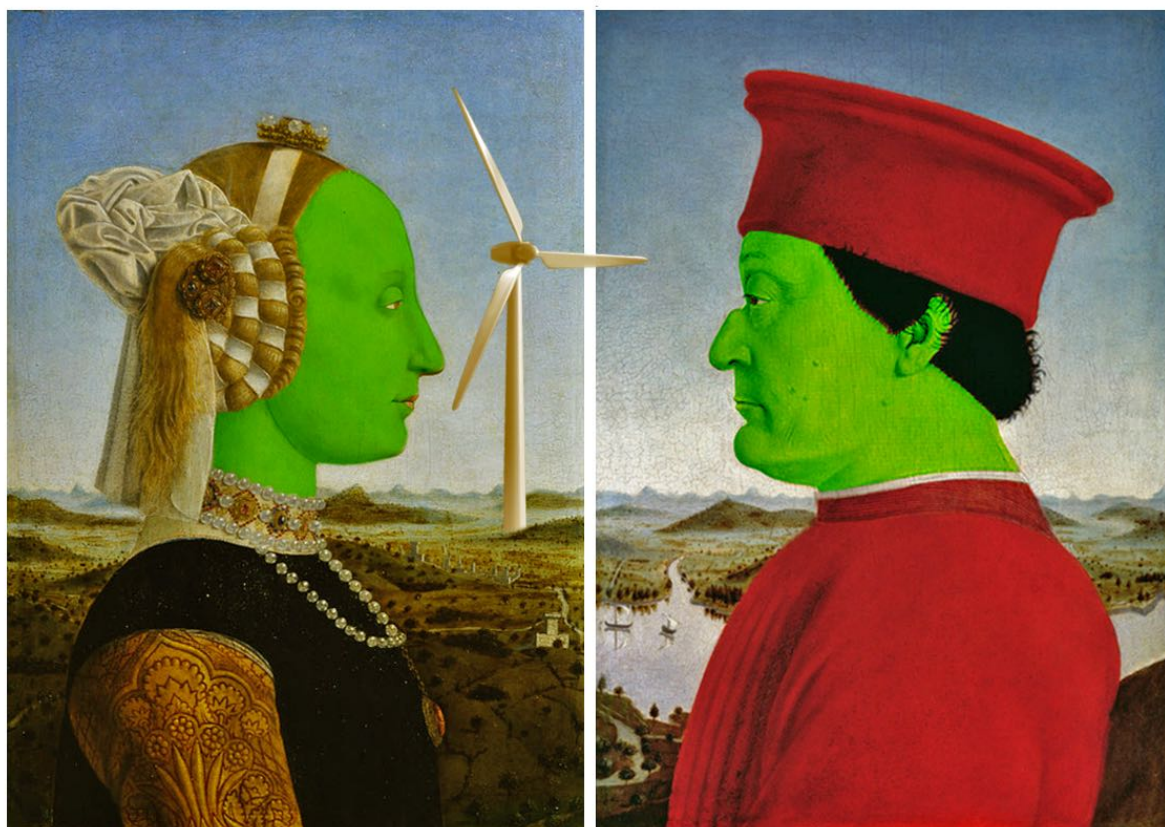


Il volto verde dell'Italia



1. Sintesi della costruzione del parco eolico nella Tuscia

[La Tuscia è stata presa di mira](#) come uno dei principali territori in Italia in cui il governo intende generare energia rinnovabile per il suo programma di transizione verde per soddisfare gli obiettivi dell'UE per il 2030. Dopo intense speculazioni da parte di multinazionali dell'energia, sono ormai oltre 453* le turbine eoliche previste nella Tuscia in prossimità di centri culturali storici come Orvieto, Bagnoregio, Castel Giorgio, lago di Bolsena, Pitigliano, Sorano, Ischia di Castro, Onano, Manciano, Tuscania, Valentano, Canino, Piansano, Montefiascone, Celleno, Farnese, Cellere, Tarquinia, Latera, Capodimonte, Marta... fino a Montalto di Castro. Queste turbine eoliche saranno alte ciascuna tra 200 e 250 metri (4 volte l'altezza del Duomo di Orvieto). Per selezionare i siti idonei, le aziende hanno ignorato indiscriminatamente importanti caratteristiche culturali e ambientali del paesaggio, nonché il loro conseguente effetto sulle attività commerciali locali, sul turismo, sui vigneti, sui terreni coltivabili, sulla sovranità alimentare e, soprattutto, sulla sicurezza pubblica. In effetti, è chiaro che non sono affatto interessate all'ambiente.

Ciò che è ancora più scioccante è che il governo sta permettendo a queste aziende di ESPROPRIARE qualsiasi sito desiderino per costruire una turbina eolica e di OBBLIGARE il proprietario del terreno a vendere a una tariffa "ragionevole" offerta dall'azienda! Installare turbine significa anche installare migliaia di chilometri di cavi elettrici sotto i campi e creare strade extra per l'accesso e la connettività. A Castel

*453 turbine eoliche nella Tuscia: Lazio 233, Umbria 67 (incluso PHOBOS) e Toscana 153



Giorgio è prevista la costruzione di una stazione elettrica di 6 ettari che fungerà da principale hub di collegamento per l'energia rinnovabile in Toscana, Umbria e Lazio.

Per ottenere il permesso dal governo, si può dimostrare che le aziende hanno scritto informazioni false nelle loro proposte. Ad esempio, i calcoli della quantità di elettricità che le turbine eoliche possono produrre sono stati grossolanamente esagerati. Il [monitor del vento dello stato RSE](#) mostra chiaramente che non c'è abbastanza vento nella zona della Toscana. Ciò conferma ciò che già sappiamo perché viviamo qui; nei Comuni di Orvieto, Bagnoregio e Bolsena, semplicemente NON c'è vento! Ciò significa che questi progetti non sono economicamente sostenibili, non contribuiranno in modo efficiente alla transizione "verde" e di conseguenza non saranno di pubblica utilità.

Turismo, agricoltura, valori immobiliari e il paesaggio naturale della Toscana, la terra che amiamo e che abbiamo scelto come nostra casa, cambieranno radicalmente.

Il progetto più preoccupante è "Phobos", che significa '**panico!**' Una multinazionale energetica tedesca [RWE](#) ha ottenuto il permesso di costruire (VIA) a luglio 2023 per costruire 7 turbine eoliche nei Comuni di Orvieto e Castel Giorgio. Le

turbine saranno visibili da Civita di Bagnoregio, Bolsena, Lubriano e dal Duomo di Orvieto. Tutte sono vicine o in cima a siti culturali protetti e a una distanza massima di 300 m da alcune abitazioni residenziali. La legge attuale (Decreto legislativo del 08/11/2021 n. 199.) afferma chiaramente che le turbine eoliche non possono essere costruite entro 3 km da QUALSIASI sito protetto.

Noi e altre sette famiglie, il Comune di Orvieto e il Comune di Castel Giorgio abbiamo contestato RWE presso il tribunale TAR dell'Umbria sulla base del fatto che i siti scelti per le turbine violano la legge del governo stesso (Decreto legislativo del 08/11/2021 n. 199) e abbiamo dimostrato chiaramente che tutte le turbine tranne una sono situate entro 3 km da siti culturali protetti. Tre di questi casi sono stati ascoltati presso il tribunale TAR nel luglio 2024. Il giudice Ungari ha respinto la nostra argomentazione legale suggerendo che i progetti "potrebbero non dover essere conformi alla legge!!" Non ha sostenuto la sua sentenza con alcuna motivazione legale. Sospettiamo che sia stato pressato dal **Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica** del governo guidato da Gilberto Pichetto Frattin che originariamente ha rilasciato l'autorizzazione VIA a RWE.

Stiamo ora valutando un ricorso alla Corte superiore di Roma (Consiglio dello Stato). Se il progetto "Phobos" andrà avanti, fornirà un precedente legale di luce verde per tutte le altre 440 proposte di turbine eoliche nella Tuscia che, una volta costruite, trasformeranno l'antico paesaggio in una landa desolata industriale. Questo caso è di vitale importanza, motivo per cui deve essere combattuto il più duramente possibile e da più persone possibili. L'esito toccherà ogni famiglia nella Tuscia!

2. L'eredità del cambiamento climatico causato dal consumo di energia e dall'inquinamento

Il cambiamento climatico sta causando eventi meteorologici estremi sempre più frequenti e sta mettendo a rischio ampie fasce di terreni agricoli con siccità, inondazioni e collasso dell'ecosistema. Nessun paese o comunità è immune da questo. Enormi distese di terra in tutto il mondo sono già diventate incolte e la sicurezza alimentare è minacciata, soprattutto perché entro il 2050 la popolazione umana globale dovrebbe aumentare di 1,7 miliardi, arrivando a 9,7 miliardi. Secondo gli studi condotti dal **Professore Duncan Cameron** del [University of Sheffield Grantham centre for Sustainable Futures](#), *"negli ultimi 40 anni, circa il 33% dei terreni arabili mondiali è andato perso a causa dell'erosione o dell'inquinamento"*. Dobbiamo proteggere e nutrire il restante 66% per nutrire una popolazione mondiale in crescita a tutti i costi, altrimenti parti della razza umana affrontano la fame e la morte.

Terra e acqua sono le due risorse di capitale più preziose al mondo oggi, la loro sovranità **deve essere** la priorità numero uno per ogni governo del pianeta. L'idea che enormi distese di terreni agricoli incontaminati debbano essere in qualche modo compromesse trasformandole in fattorie energetiche industriali non è affatto nell'interesse pubblico per i motivi spiegati sopra. Qualsiasi energia rinnovabile deve

essere integrata nel paesaggio senza compromettere i terreni agricoli, la fauna selvatica e il paesaggio storico.

Le aziende energetiche hanno avuto così tanto successo nel convincere i governi ad adottare una politica energetica capitalista e di accaparramento di terreni, che agli agricoltori viene offerto più del doppio del mercato per la loro terra per produrre energia piuttosto che cibo... quanto è folle?! Dovrebbe essere il contrario! La sovranità alimentare deve essere prioritaria rispetto alla sovranità energetica.

3. La strategia energetica adottata dal governo di Giorgia Meloni

L'attuale governo italiano ha sviluppato il suo obiettivo per il raggiungimento della sovranità energetica quando Mario Draghi ha negoziato un enorme pacchetto di prestiti/sovvenzioni da 200 miliardi di euro per l'Italia dall'UE post-Covid nel 2021, parte dei quali sarebbe stata spesa per la produzione di energia rinnovabile per garantire la sovranità energetica. Questi soldi devono essere spesi entro il 2026. Per troppo tempo l'Italia ha fatto troppo affidamento sulle importazioni di petrolio e gas dalla Russia, dal Nord Africa e dal Medio Oriente. Nel 2018 l'Italia ha importato il 74,0% del consumo energetico totale del paese, mentre la sua produzione nazionale ha coperto solo il 25,2% del suo fabbisogno. Ha un grande potenziale per produrre elettricità rinnovabile da fonti solari, ma non ha alcun potenziale eolico significativo né sulla terraferma né in mare aperto. Inoltre, l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022 ha reso la sicurezza energetica in Italia ancora più compromessa a causa della sua forte dipendenza dal gas russo.

La strategia UE/Italia per la sovranità energetica è stata formulata per convincere le grandi aziende a investire e costruire vasti progetti industriali eolici e solari, questi investimenti sono ricompensati con contratti di 15 anni che garantiscono sovvenzione redditizi **indipendenti** dalla quantità di elettricità prodotta. La produzione di energia eolica rinnovabile è incoerente e soffre di un modello di business inefficiente e non redditizio. Ad esempio, secondo un rapporto pubblicato il 1° agosto 2024, la [Markbygden Ett svedese](#), la più grande centrale eolica d'Europa, ha perso più di 322 milioni di euro, avendo ricevuto un prestito di 174 milioni di euro dalla Banca europea per gli investimenti (BEI), finanziata dai contribuenti europei!

Inoltre, grazie a una modifica della Costituzione italiana apportata da Mario Draghi, queste società private/quotate in borsa hanno il permesso legale di espropriare qualsiasi terreno desiderino per installare una turbina eolica, violando i diritti di proprietà privata, la cultura locale, il patrimonio archeologico, l'habitat della fauna selvatica e, soprattutto, il potenziale di produzione alimentare.

4. Sfruttamento delle risorse, inquinamento e rischi per la salute umano

Per costruire **una sola** turbina alta 200 metri servono **2200 tonnellate di cemento, 90 tonnellate di acciaio e 830 tonnellate di sabbia**, un'enorme quantità di risorse naturali che il pianeta non può permettersi di allocare! Si prevede che 400 di queste

turbine saranno costruite nella Toscana, nell'Italia centrale, il che equivale a 885.600 tonnellate di cemento, 36.000 tonnellate di acciaio e 332.000 tonnellate di sabbia. Queste strutture dureranno solo 15 anni e non possono essere riciclate. Questo è completamente insostenibile! L'inquinamento causato da una turbina eolica alta 200 metri è altrettanto sbalorditivo. Le pale rotanti di una turbina eolica sono realizzate [con resine epossidiche a base di BPA](#). Il BPA può danneggiare la salute umana a causa delle sue proprietà di disruptore endocrino che può alterare il funzionamento del sistema ormonale. Può danneggiare l'apparato riproduttivo e influire negativamente sul sistema immunitario.

Uno scienziato tedesco ha dimostrato che, a causa della normale usura dovuta alle intemperie, una turbina eolica rilascia **ogni anno** circa 180 kg di polvere di resina epossidica/plastica tossica al BPA nel terreno circostante, il che equivale a ben 2700 kg durante la sua durata utile di 15 anni. Ciò rende sterile il terreno attorno al suo perimetro, creando un enorme rischio per la salute di qualsiasi specie umana, animale o vegetale che viva nelle vicinanze.

Inoltre, i vasti campi magnetici creati dai cavi connettivi installati sottoterra e attorno alle turbine eoliche respingono tutte le specie che vivono sotto la superficie terrestre, ad esempio i vermi (essenziali per la salute del terreno), i funghi (essenziali per la comunicazione delle piante) e i batteri (essenziali per il riciclaggio dei nutrienti del terreno). Molti uccelli migratori vengono massacrati quando volano attraverso le pale rotanti di 120 m di larghezza, il bestiame si rifiuta di pascolare vicino ai crescenti campi magnetici e alle frequenze modificate e il risultato è che la terra non può essere coltivata. Lo stesso risultato si verifica con le fattorie solari perché il terreno è coperto, privo di luce e irrigazione, impossibile da arare e piantare.

I nuovi sistemi agrivoltaici non risolvono neanche questo problema perché il terreno può essere solo arato, lavorato, piantato e raccolto con grande difficoltà, aumentando i costi. Solo le pecore possono pascolare intorno ai pannelli, il loro latte/carne è influenzato dal magnetismo emesso e dalle frequenze create dai numerosi inverter DC/AC necessari ogni 30 metri. Inoltre, le pecore sono il secondo più grande bestiame ruminante che produce metano dopo i bovini, producendo circa 30 litri di metano al giorno. Gli scienziati hanno anche scoperto che le grandi fattorie solari creano i propri microclimi che possono includere eventi di pioggia dannosi amplificati nell'area circostante la fattoria. La terra a duplice uso agrivoltaica non è un sostituto per i pascoli incontaminati che seguono il ciclo naturale delle stagioni e la capacità di produrre cibo sano.

5. Come l'energia solare potrebbe alimentare l'Italia senza utilizzare più terra.

Nel 2021 è stato pubblicato un articolo scritto da [Massimo Mazzer e David Moser](#) [e pubblicato sulla prestigiosa rivista Nature](#), che propone una strategia per la generazione di energia che garantirà il raggiungimento degli obiettivi di energia rinnovabile senza sfruttare preziosi paesaggi, in effetti una situazione vantaggiosa per l'Italia. È stato calcolato che l'Italia può generare 225 TWh di elettricità all'anno da

installazioni su tetti/facciate di uffici e residenze italiane utilizzando moduli fotovoltaici efficienti al 22%, il che equivale a più del doppio dell'obiettivo nazionale UE per le energie rinnovabili per il 2030. Il consumo totale di elettricità dell'Italia nel 2022 è stato di poco inferiore a 300 TWh.

Inoltre, questa produzione privata creerà un senso di responsabilità energetica: i cittadini capiranno che risparmiare energia riduce anche i costi dell'elettricità per loro e per le loro comunità. [Mettere in comune l'energia prodotta privatamente](#) che viene poi distribuita da un hub a chi ne ha bisogno è già stato sperimentato con successo in alcune aree di Amsterdam, Olanda. Il consumo di energia deve diminuire. In alternativa, i singoli Comuni in Italia possono costruire i propri piccoli parchi solari in aree che si trovano in luoghi discreti e adatti (ad esempio aree già industrializzate o semi-industriali) e i cittadini di quella comunità possono acquistarli, pagando meno della rete nazionale perché non ci sono costi di trasporto. Anche lo spreco di energia deve essere regolamentato. Ad esempio: illuminare i negozi cittadini e le strade inutilizzate per tutta la notte - l'Italia ha alcuni dei [peggiori inquinamento luminoso in Europa](#).

6. Responsabilità

Ecco alcune domande importanti cui le aziende che installano energia rinnovabile devono rispondere:

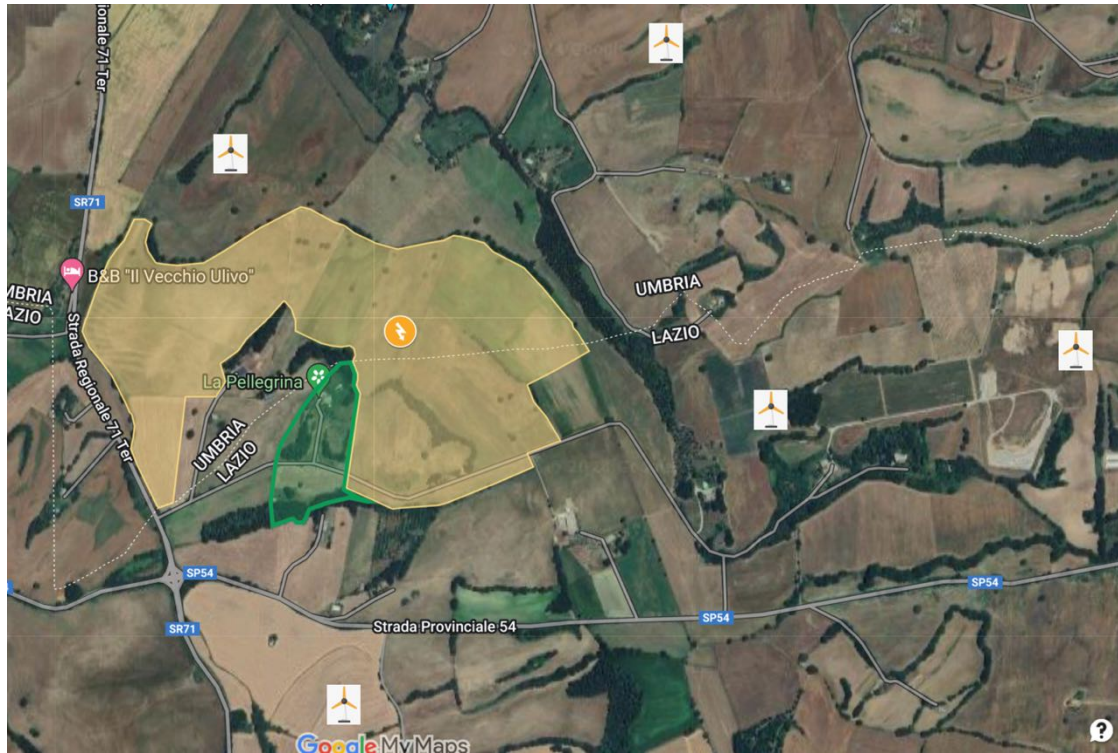
- a) 1. Come verranno ridotti i costi dell'elettricità per i cittadini italiani grazie alle energie rinnovabili?
- b) 2. Quali sono i vantaggi economici per i progetti di turbine eoliche su terreni coltivabili?
- c) 3. Perché un'azienda dovrebbe scegliere di costruire turbine su terreni dove c'è "turismo verde"?
- d) 4. Cosa succede se la turbina diventa difettosa, crolla durante una tempesta o subisce una rottura?
- e) 5. Come viene coperta l'azienda per l'assicurazione nel caso in cui la turbina causi danni alla salute degli animali o degli esseri umani.
- f) 6. In che modo i proprietari di proprietà private saranno compensati dalla diminuzione del valore della loro proprietà privata o del loro terreno?
- g) 7. In che modo le attività turistiche saranno compensati da una diminuzione del commercio?
- h) 8. Quale compensazione ci sarà per la sterilità del suolo, la degradazione della fertilità del terreno e la distruzione dell'habitat della fauna selvatica?
- i) 9. Quali sono i diritti umani delle persone che vivono in prossimità delle turbine eoliche? Vedi: <https://www.ihrb.org/resources/what-are-the-rights-implications-of-wind-energy>
- j) 10. Quale compensazione è prevista se l'installazione di fondamenta per turbine eoliche (costruite a 30 metri sottoterra) interrompe importanti falde acquifere?

È un dato di fatto che la quantità di pubblicità negativa e insensibilità generata dalla proposta di progetti attorno a luoghi di bellezza come Orvieto, Pitigliano, Sorano, Scansano, Manciano, Onano, Montefiascone e il lago di Bolsena sta minando la credibilità della transizione verde in Italia. È già stato dimostrato che il modello economico per le turbine eoliche onshore è imperfetto e ha già causato enormi perdite alle aziende che devono poi essere salvate dalla BEI (Banca europea per gli investimenti e quindi dai contribuenti europei).

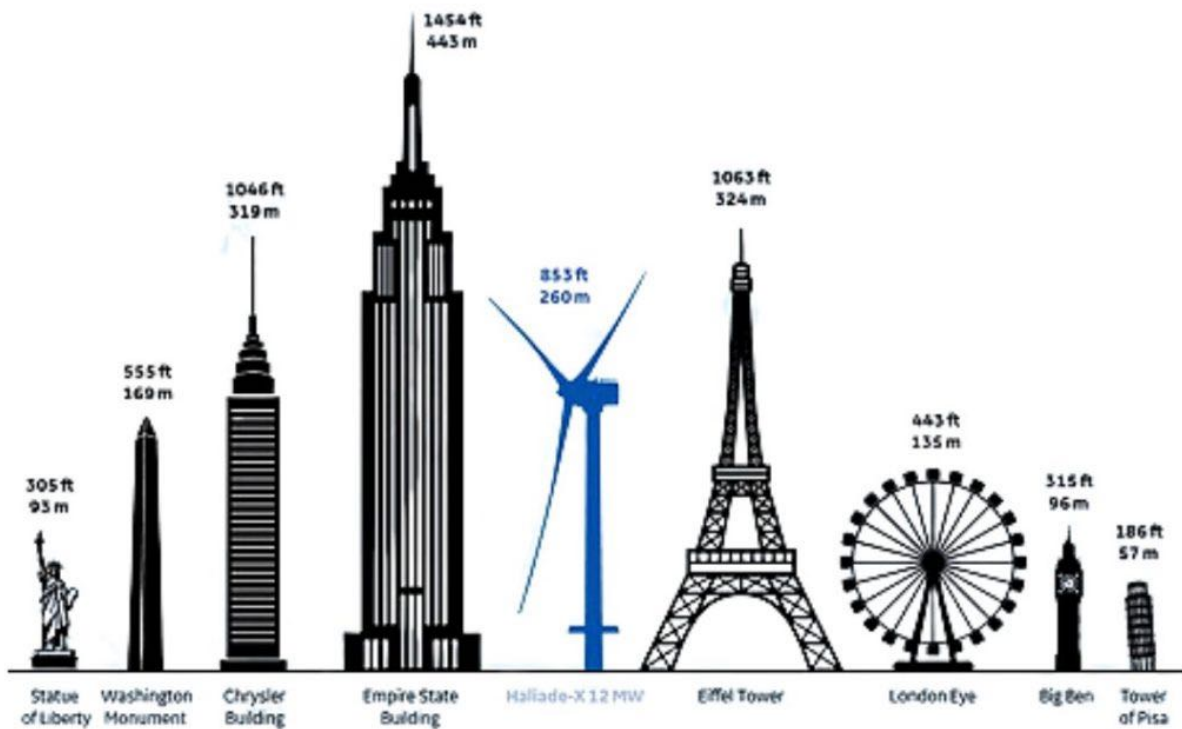
VEDI PAGINA SUCCESSIVA PER **APPENDICE**, LINK, MAPPE E ARTICOLI

APPENDICE

i) Mappa che mostra il giardino La Pellegrina (in verde), con alcune delle turbine eoliche Phobos e l'impianto agrivoltaico Deimos in giallo (70 ettari)



ii) Altezza delle turbine rispetto agli edifici più alti del mondo



“Eolico? Sacrificio inutile”

MARIA TRIPEPI

Prosegue il dibattito sull'eolico che sta tenendo banco in città sui numerosi progetti proposti al Mase nel territorio dell'Appennino umbro-marchigiano. Dopo l'intervento dell'ad di Rse, il professor Franco Cotana, la parola passa all'ingegnere Monica Tommasi, presidente di "Amici della terra", storica associazione che promuove la tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Dottoressa Tommasi, il tema delle energie rinnovabili sta attivando un dibattito acceso nelle comunità locali, tra chi si dice favorevole senza se e senza ma e chi chiede maggiore attenzione alla tutela del paesaggio e della biodiversità, denunciando il rischio di perdere per sempre questo patrimonio. C'è un punto di sintesi tra queste due spinte?

“Il punto non è essere favorevoli o contrari, ma capire se con queste nuove fonti rinnovabili - eolico e fotovoltaico - sia possibile decarbonizzare e con quali costi ambientali ed economici. Come ci dicono i dati e i maggiori esperti, gli obiettivi stabiliti dai Piani energetici al 2030 per la decarbonizzazione, basati sulla diffusione delle energie rinnovabili intermittenti, sono irrealizzabili. La strategia europea che si prefigge di trascinare l'economia mondiale su un percorso di decarbonizzazione fondato principalmente sulle nuove rinnovabili, si sta rivelando fallimentare: l'aumento delle emissioni climateranti nei Paesi emergenti supera di molto le faticose e costose riduzioni ottenute in Europa a scapito delle economie europee. Al fallimento si aggiunge il paradosso di favorire le tecnologie come il fotovoltaico, le cui filiere di produzione, dall'estrazione mineraria alle lavorazioni ad alto impatto ambientale, sono monopolio dei paesi come la Cina, responsabili dell'aumento esponenziale di emissioni. Ma distinguiamo tra eolico e fotovoltaico riflettendo su alcuni punti. Riteniamo che l'eolico non sia adatto all'Italia. Non c'è una sola popolazione che accetti di vivere con la presenza di questi enormi aerogeneratori sul territorio. Sfido chiunque a dire che il valore della propria casa non venga azzerato nel caso in cui si trovi nelle vicinanze di un impianto o che le attività economiche e turistiche, faticosamente

costruite in territori marginali come l'Appennino, non vengano distrutte. I siti individuati dalle società per l'installazione di questi impianti industriali sono spesso delicatissimi dal punto di vista idrogeologico. Le strade che dovranno essere costruite sui crinali per trasportare le pale e le fondazioni enormi per evitare il rischio di ribaltamento finiscono per creare suoli fragili sul nostro Appennino. Teniamo presente che per acchiappare il poco vento che c'è in Italia si stanno presentando progetti con aerogeneratori giganti alti tra i 200 e i 290 metri. Quasi come la torre Eiffel o 4 volte la torre di Pisa. Quindi, anche qualora una comunità accettasse il danno irreversibile, sarebbe un sacrificio inutile dal punto di vista della produzione di energia. In Italia, 15 anni di sussidi e di attenzione quasi esclusiva allo sviluppo delle fonti rinnovabili intermittenti hanno consentito, nel 2022, di coprire solo il 3,8% dei consumi finali di energia (2,2% solare 1,2% eolico). Ancora l'80% della domanda è coperta da fonti fossili. Sul fotovoltaico si può invece ragionare. L'Italia è la nazione europea a maggior consumo di suolo agricolo e, quindi, dispone di aree già antropizzate in misura esuberante rispetto al resto d'Europa. Come ci dice Ispra, ci sono migliaia di capannoni industriali, esistono almeno 86.000 ettari di coperture disponibili in gran parte inutilizzate, su cui sono installabili in pochi anni fino a 72 GW fotovoltaici evitando consumo di suolo, fondazioni invasive, scavi e movimento di terra, estirpazione di erbe e piante, strutture di appoggio che pregiudicano la evapotraspirazione dei suoli con conseguenze anche idrogeologiche a lungo termine e costi elevati per il trasporto. Certo, metterli sui tetti significa un costo più elevato per le imprese, ma se vogliamo non occupare suolo agricolo bisogna vietare il fotovoltaico a terra”

In Umbria si parla di un'alta concentrazione di progetti eolici proposti da aziende private al Mase in un ambito geografico circoscritto, quello dell'Appennino umbro-marchigiano. Quali sono i rischi?

“È vero, si stanno presentando in questi ultimi mesi molti progetti eolici sull'Appennino umbro-marchigiano ma, in realtà, in altri territori dell'Italia, come la Toscana, la Puglia o la Sardegna, l'assalto ai territori è iniziato da alcuni anni con numerosi progetti depositati ed in fase avanzata di istruttoria tecnica riguardanti migliaia di torri eoliche di dimensioni gigantesche.



Tutto ciò è potuto avvenire grazie a processi normativi di semplificazione varati da questo e dai governi precedenti. Gli unici impianti che godono di una vera *deregulation* - anche in contrasto con la normativa europea - sono le pale eoliche e il fotovoltaico a terra che non servono ad attenuare la crisi energetica e che danneggiano il paesaggio in modo irreversibile. Il proponente può addirittura procedere all'esproprio dei terreni interessati. Spesso le norme sono interpretate in modo discutibile per eludere i pochi paletti posti alla salvaguardia dei territori. Emblematico è il caso di gran parte dei progetti ad oggi in fase di istruttoria presso il Mase ove gli impianti intererano fasce di rispetto che la normativa dovrebbe escludere (vedi art. 8 c-quater del D. Lgs. 199/2021). Laddove poi nascono contrasti tra Mase e Mic, subentra nella decisione finale la Presidenza del Consiglio dei Ministri che sistematicamente propende per l'approvazione dei progetti. Così è accaduto nel caso di PHOBOS, il progetto di 7 mega pale nei comuni di Orvieto e Castel Giorgio a confine con il Lazio, che ha provocato una serie di ricorsi presso il Tar Umbria le cui decisioni sono attese con estremo interesse da parte di tutte le istituzioni”

Quali parametri occorre considerare nella realizzazione di un impianto eolico?

“Il grosso limite dell'eolico, come del fotovoltaico, è la sua variabilità e intermittenza che sono anche causa di maggiore complessità dei sistemi elettrici e necessità di adeguamento della rete con tutti i costi connessi che ricadono sulle bollette degli utenti, in quanto l'energia prodotta non si può immagazzinare. L'eolico trasforma l'energia del vento in elettricità e quindi il parametro fondamentale è il vento. L'impianto produce energia elettrica quando c'è vento sufficiente. Questa variabile fa sì che la produzione di energia da eolico presenti forti variazioni non solo nel corso dell'an-

no, ma anche del mese, del giorno ed anche in un'ora. Un impianto con un fattore di capacità del 100% significa che produce energia in ogni momento. Si parla anche di ore equivalenti (generalmente di un anno) per produrre con la potenza nominale l'energia totale effettivamente prodotta. Per gli impianti eolici si possono verificare giorni con assenza totale di produzione e altri giorni con fortissime variazioni in aumento o diminuzione”

L'Atlante eolico nazionale elaborato da Rse dà una prima indicazione sulla presenza persistente di vento come condizione per l'individuazione di aree idonee. È uno strumento valido?

“Sicuramente l'Atlante è una prima indicazione, anche se spesso non viene presa in considerazione dalle società che presentano progetti. Ci sono siti che non sarebbero ideali a queste installazioni su cui invece vengono presentati progetti. Il motivo è che i proponenti utilizzano dati di ventosità diversi dall'Atlante e questo produce dati sulla producibilità dell'impianto molto lontani dalla realtà”

C'è abbastanza consapevolezza nei cittadini rispetto a tutto quello che sta accadendo?

“Non c'è assolutamente consapevolezza a livello nazionale. Noi raccogliamo molti segnali di protesta da amministrazioni, da cittadini quando arrivano sopra le loro teste progetti giganti ed è allora che comprendono che la difesa del Pianeta non si può fare contro l'ambiente e passando sopra le comunità come carri armati”

Quali sono le criticità che, come associazione "Amici della terra", ravvisate nel modus operandi con cui si sta procedendo, a livello nazionale e regionale, alla realizzazione di impianti eolici?

“La mancanza completa di pianificazione e la deregolamentazione completa di cui godono questi tipi di impianti”

Quali i correttivi che andrebbero utilizzati?

“Non si può pensare di industrializzare grandi aree naturali del nostro Paese senza pianificazione e senza un dibattito pubblico”

C'è una strada alternativa all'eolico industriale per rispettare gli obiettivi del Pniec al 2030?

“Già oggi con 35.000 MW installati tra eolico e fotovoltaico, sono state depurate grandi porzioni di territorio pregiate per caratteristiche naturali o agricole, principalmente nel Mezzogiorno, e ora anche in Italia centrale. Il Pniec prevede che gli impianti siano triplicati entro il 2030. Non possiamo permettercelo e per ridurre l'uso delle fossili la soluzione non potrà essere il nucleare. Noi non possiamo più far finta di non volerlo e poi utilizzare quello francese”.

INNOCENZI TAPPEZZERIA

L'Estate a casa Tua!
Tante soluzioni per la tua casa e giardino

Via A. da Sangallo, 5 Foligno
zona Ind. Paciana
M. 333 17 31 230 - T. 0742 23 627
tappezzerialinnocenzisrl.it

PrimAuto

Trasparenza, preparazione, qualità, cortesia.

Se vuoi acquistare la prima auto fra le prime, la tua prima auto, la prima nel miglior prezzo usato stai scegliendo l'esperienza giusta.

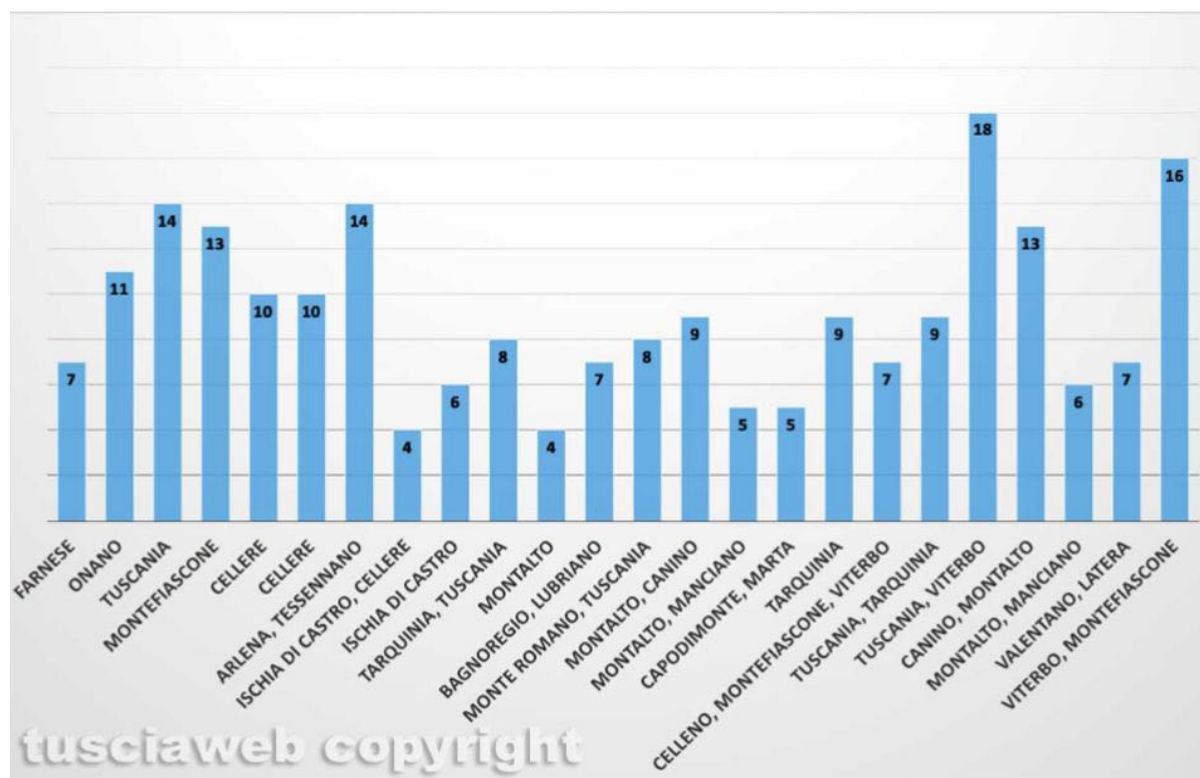
Primauto è: prima assistenza, prima garanzia, prima qualità.

PrimAuto
WWW.PRIMAUTO.IT

ORARIO: 08.30 - 12.30 e 14.30 - 18.30 - S.s. Flaminia Km.146 - 06039 - Trevi
Email: primauto@primauto.it Linea diretta: 0742 62 29 88

WHATSAPP 392 743 08 36

iv) Numero di turbine eoliche proposte nei Comuni del Lazio



v) Vista del Duomo di Orvieto a 120 metri di altezza da uno dei siti Phobos.



vi) Link ad alcuni articoli selezionati, importanti e pertinenti, pubblicati negli ultimi mesi:

- 24/2/24 Orvieto News: "Che ne sarà del Giardino La Pellegrina?"
<https://www.orvietonews.it/ambiente/2024/04/02/amici-della-terra-che-ne-sar-del-giardino-la-pellegrina-107957.html>
- 20/4/21 Nature: How solar energy could power Italy without using more land
<https://www.nature.com/articles/d43978-021-00049-y>
- 29/8/24 Panorama: Così la Mafia acquista energia di Carlo Cambi
<https://www.panorama.it/abbonati/inchieste/affitto-giusto-possibile>
- 26/8/24 Umbria 24: Eolico in Umbria, Meloni: «Moratoria sui progetti e individuazione aree non idonee»
<https://www.umbria24.it/umbria/eolico-in-umbria-meloni-moratoria-sui-progetti-e-individuazione-aree-non-idonee/>
- 5/7/24 Il Post: "Si potrà continuare a installare pannelli fotovoltaici nei terreni agricoli, sollevandoli"
<https://www.ilpost.it/2024/05/07/agrivoltaico-fotovoltaico-divieto/>
- 8/5/24 La Repubblica: Lollobrigida e Pichetto Fratin litigano
https://www.repubblica.it/economia/rubriche/outlook/2024/05/08/news/lo-lobrigida_e_pichetto_fratin_litigano_e_nessuno_pensa_a_una_legge_per_tutelare_il_suolo_che_si_consumava_di_24_metri_quadri-422870395/?ref=RHLF-BG-P18-S2-T1
- 25/8/24 Umbria 24
<https://www.umbria24.it/umbria/everyone-group-verde-umbria-sotto-attacco-di-mostri-eolici-salviamola/>
- 22/8/24 Primo Canale
<https://www.primocanale.it/attualità/45146-eolico-nell-imperiese,-parco-alpi-liguri-progetto-inaccettabile.html>
- 22/8/24 Rai News:
<https://www.rainews.it/tgr/umbria/notiziari/video/2024/08/TGR-Umbria-del-22082024-ore-1930-35c535d4-66ce-4508-8cb4-d9106333e677.html> Al minuto 11 servizio sulle nostre dichiarazioni contro l'eolico in Umbria
- 18/8/24 Repubblica:
https://firenze.repubblica.it/cronaca/2024/08/18/news/toscana_bes_contai_ner_stoccaggio_rivolta_comuni_abitanti-423450773/
- <https://www.orthobenessere.com/eolico-in-sardegna-alternative/>
- <https://www.orthobenessere.com/problema-eolico-in-sardegna/>
- 29/4/24 <https://www.greatitalianfoodtrade.it/en/idee/rapina-delle-terre-per-impianti-eolici-e-fotovoltaici-rivoluzione/>